

INFRASTRUTTURE LA SFIDA LANCIATA DA ROSSI AL GOVERNO
«PRONTI A FIRMARE UN ACCORDO, DAREMO IL VIA LIBERA
AI CANTIERI IN CAMBIO DI 600 MILIONI PER IL LOTTO ZERO
A LIVORNO E PER LA CAPANNORI-VALLE DEL SERCHIO»
IL SOTTOSEGRETARIO GIACHINO: «SFRUTTATE QUESTI DUE ANNI»



Grandi opere, si decide tutto nei prossimi sei mesi

Si è conclusa con il Forum tenuto ieri a «La Nazione» la campagna «Toscana diamoci una mossa», nata con l'intervista del 19 maggio al presidente della Regione Enrico Rossi. Dal forum sono arrivate proposte decisive per far partire subito le grandi opere e creare nuovi posti di lavoro.

«Nei prossimi 6 mesi dovremo prendere decisioni determinanti per i prossimi dieci anni», ha detto Enrico Rossi. Pronto a firmare con il governo il via libera ai cantieri in cambio dell'impegno governativo a finanziare con 400 milioni il tratto Maroccone-Chioma, a Livorno, e con 200 la Capannori-Media Valle del Serchio. In ogni caso servono investimenti privati. Il sottosegretario Giachino ha dato il sì del governo, dicendo che «l'inefficienza logistica della Toscana costa 2 miliardi di euro».

Sandro Bennucci
■ FIRENZE

«**CARO SOTTOSEGRETARIO** Giachino, la invito a riferire al ministro Matteoli che la Toscana è pronta a chiudere entro l'estate, e comunque prima della fine dell'anno, un grande accordo con il Governo: daremo il via libera a tutte le grandi opere strategiche, per questa regione e per l'Italia, in cambio della 'modica spesa' di 600 milioni: 400 per il tratto Maroccone-Chioma, a Livorno, e 200 per la Capannori-Media Valle del Serchio». Enrico Rossi, presidente della Regione, si è «dato una mossa» lanciando al Governo una proposta che equivale a una sfida. E immaginando una Toscana finalmente invasa da cantieri capaci di risolvere due grandi problemi: evitare la paralisi di una regione che rischia di essere sempre più il «tappo d'Italia»; e ricominciare a dare lavoro a centomila disoccupati, per la stragrande maggioranza giovani, ogni giorno più poveri e scoraggiati, perché ogni giorno che passa ci costa un'enormità in termini di crescita, occupazione, competitività, attrazione.

SFIDA raccolta dal sottosegretario Bartolomeo Giachino, inviato del ministro Altero Matteoli al forum de *La Nazione*, che ha raccolto intorno al tavolo del nostro giornale — coordinato dal direttore, Giuseppe Mascambruno e dal cronista

soprascritto — amministratori in prima linea, esponenti dell'industria, del commercio, del turismo, dell'artigianato, della finanza, del sindacato.

Non basta: lanciata da Rossi e accolta favorevolmente da tutti gli interlocutori (tranne il segretario della Uil, Vito Marchiani, del tutto contrario ai pedaggi) si è fatta strada l'idea di una società mista pubblico-privata, coinvolgendo istituzioni, camere di commercio, banche, fondazioni, con lo scopo di trovare finanziamenti agevolati per le grandi opere nel momento

LE PROMESSE DI GIACHINO

Il decreto che sarà approvato a giugno sul quale stanno lavorando Matteoli e Tremonti ridurrà i tempi e i costi delle opere e sarà una svolta

in cui le finanze pubbliche sono bloccate dal patto di stabilità. Nata dall'intervista rilasciata da Rossi a *La Nazione* il 19 maggio scorso, la campagna *Toscana, diamoci una mossa* ha vissuto il suo momento culminante nell'iniziativa di ieri. Dove ogni interlocutore ha miscelato preoccupazioni e proposte nel quadro dell'interesse generale: quello dell'intero Paese e di

tre milioni e mezzo di cittadini toscani.

ROSSI ha cominciato dagli affanni quotidiani di migliaia di automobilisti «per ore in fila, con il consumo inappropriato di carburante». E continuando così: «Bisogna completare le terze corsie dell'Autosole e poi bisogna aprire la partita della Firenze-Mare», dove «tutti i Comuni sono d'accordo tranne Prato che non ci dà risposte da sei mesi». Quanto alla Tirrenica, il governatore ha osservato: «Purtroppo il Cipe ci ha tolto un miliardo e 400 milioni, ma dobbiamo realizzarla lo stesso in tempi rapidi, risolvendo due problemi: ottenere dal governo i 400 milioni necessari per la Maroccone-Chioma, a Livorno, e trovando soluzioni che non spaccino in due Orbetello. Poi rimane la partita della Firenze-Pisa-Livorno, della Firenze-Siena, della Grosseto-Siena. Ma si tratta di una partita che vorremmo giocare e chiudere entro l'estate. Abbiamo letto l'intervista al ministro Matte-



oli (*La Nazione* del 9 giugno n.d.r.) dove si dice sarà possibile fare un unico project financing per la Palio e la FiPiLi. Siamo pronti. Come lo siamo per la Signa-Prato e per il porto di Livorno, che io vedo come la Rotterdam del Mediterraneo. Dobbiamo renderci conto che non ci saranno finanziamenti pubblici per anni e io sono dell'idea che la viabilità non possa gravare sulla fiscalità generale. I pedaggi sono irrinunciabili».

Quanto all'aeroporto di Firenze e alla nuova pista parallela, Rossi non ha dubbi: «Non l'ho messo io lì dov'è. E non può essere declassato. E con tutta l'amicizia che ho per Bologna non rinuncio a una Toscana terzo polo aeroportuale d'Italia. Su Peretola andremo avanti, senza se e senza ma».

ASSOLUTAMENTE d'accordo il sottosegretario Bartolomeo Giachino che, a parte qualche punta polemica per i ritardi dovuti «alle amministrazioni e a chi si è opposto per anni a opere indispensabili», ha affermato: «Bisogna sfruttare bene questi due anni che rimangono della legislatura e anche il fatto di avere un ministro toscano, Altero Matteoli, che crede nella sua

LE DIFESE DEI COMUNI

Cosimi: «Rappresento tutti i sindaci e respingo le accuse: non siamo noi il tappo per i cantieri, la collaborazione è totale»

terra, le vuole bene, e sta lavorando tantissimo per le infrastrutture. E ancora: «In questa legislatura abbiamo sbloccato gli investimenti per le autostrade, mentre col decreto che uscirà a giugno, a cui hanno lavorato Matteoli e Tremonti, riusciremo a dare una svolta, introducendo novità sul modo di realizzare le infrastrutture».

Marco Filippeschi, sindaco di Pi-

sa, ha puntato sulla realtà del «suo» aeroporto: «In 4 anni abbiamo fatto investimenti per 162 milioni. Sull'integrazione con Firenze siamo tranquilli grazie al nostro posizionamento forte. L'idea di Rossi mi convince e sono pronto a seguirlo. Chiedo però che vengano sciolti nodi che strozzano Pisa, a cominciare dalla Fi-Pi-Li alla quale propongo di cambiare nome: dedichiamola a Leonardo Da Vinci».

Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e presidente dell'Ance Toscana: «Ci stiamo battendo per dare non solo a Livorno, ma a tutta l'Italia centrale, un grande porto capace di far viaggiare le merci da e per il Nord Europa. Il dragaggio e il collegamento ferroviario con la Tirrenica sono irrinunciabili. Come rappresentante dei Comuni respingo le accuse: non siamo noi il tappo delle grandi opere. La nostra collaborazione è totale, nel rispetto della legge».

Massimo Mattei, assessore alla mobilità del comune di Firenze: «Abbiamo difficoltà per la tramvia e per la gestione di altri servizi. Dobbiamo vedercela con aziende che hanno più avvocati che dipendenti. Ma la sfida determinante è l'aeroporto. Invito i comuni vicini alla ragionevolezza e sono totalmente d'accordo col presidente Rossi».

Leonardo Marras, presidente della Provincia di Grosseto e rappresentante dell'Unione delle province: «La Toscana punta molto sul turismo: ma lo sapete che per fare il percorso Siena-Grosseto servono almeno due ore? Ci vuole passione per venire al mare da noi. I cantieri della Siena-Grosseto sono aperti dal 2004 e non si chiudono. Siamo d'accordo anche sulla Tirrenica, ma due cose non devono accadere: non possiamo restare con una strada in meno e bisogna tener conto dei cittadini che non possono pagare il pedaggio per tornare a casa».

Alberto Magnolfi, capogruppo del Pdl in consiglio regionale: «La Toscana è in bilico, rischia irrimediabilmente il declino anche per via di un gap infrastrutturale che ha colpe precise. Lo sapete che vent'anni fa non si poteva parlare di Variante di valico? Bisognava chiamarla Camionale per non essere aggrediti.... Sull'aeroporto di Firenze sosterremo la posizione della giunta di Rossi, anche se non accetto che i sindaci di

Campi e di Sesto si ergano a paladini dell'ambiente dopo aver fatto di tutto nel loro territorio».

Luciano Nebbia, direttore generale di Banca CR Firenze: «Sono fra coloro che sostengono la necessità che il sistema bancario esca allo scoperto. E rischi. Però dobbiamo fare ragionamenti complessivi, non su una regione, ma sull'Italia Centrale. E col project financing possiamo finanziare solo le opere importanti, che diano garanzie e ricadute per gli investitori».

Fabio Banti, presidente di Rete Imprese Toscana: «Il mio è un appello a darci davvero una mossa: in Toscana mancano le condizioni per crescere. Chi si affaccia qui s'impaurisce anche per le infrastrutture da preistoria».

Sandro Bonaceto, direttore di Confindustria Toscana: «Anch'io sono convinto che non ha senso il project financing per cose piccole. Dev'essere allentato il patto di stabilità. La Due Mari e la Tirrenica vanno portate avanti ed è indispensabile l'integrazione degli aeroporti di Firenze e Pisa».

Alessio Gramolati, segretario regionale Cgil: «Non posso accettare che ci siano centomila disoccupati. Preoccupa la caduta degli investimenti privati. Bisogna ripartire, con opere piccole e grandi: dalla tramvia di Firenze al rilancio del porto di Livorno».

Vito Marchiani, segretario regionale della Uil: «Non mi piace lo slittamento dell'adozione del Pit in consiglio regionale. E lo dico con franchezza: non mi piace il project financing perché porta ai pedaggi, ossia alle tasse occulte».

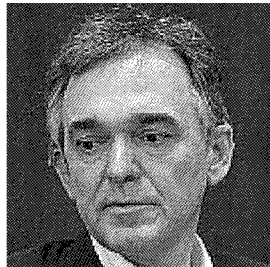
Ciro Recce, segretario regionale aggiunto della Cisl: «Servono cantieri aperti per offrire posti di lavoro, ma anche per evitare il gioco del cane che si morde la coda: voglio dire che l'iter per dare il via alle opere è troppo lungo e quando si arriva ad aprire i cantieri si rimette in discussione l'opera stessa. Ridicolo».

L'OCCASIONE DEI PEDAGGI

Banche e fondazioni pronte a finanziare, con imprese private e istituzioni un pacchetto di infrastrutture che dia ricadute a chi investe



BARTOLOMEO GIACHINO
Sottosegretario Infrastrutture
«L'inefficienza logistica della Toscana costa al Paese oltre due miliardi di euro»



ENRICO ROSSI
Presidente della Regione
«Entro un mese potremo firmare l'accordo con la società Autostrade per la terza corsia»



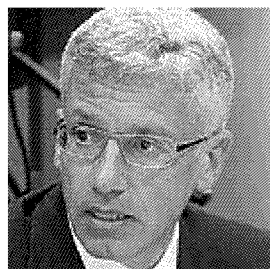
ALESSANDRO COSIMI
Presidente Anci Toscana
«Ci stiamo battendo per dare a tutta l'Italia, non solo a Livorno un grande porto per le merci»



MARCO FILIPPESCHI
Sindaco di Pisa
«In quattro anni abbiamo investito 162 milioni per l'aeroporto di Pisa Firenze non ci fa paura»



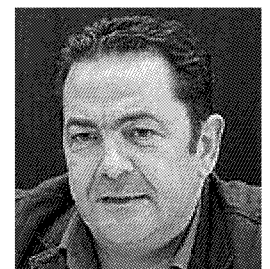
LUCIANO NEBBIA
Dir. gen. Banca Cr Firenze
«Le banche sono pronte a uscire allo scoperto Project financing solo per i progetti strategici»



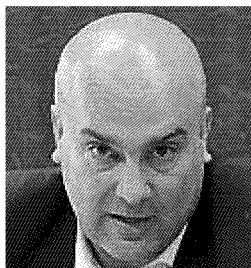
SANDRO BONACETO
Dir. Confindustria Toscana
«Deve essere allentato il patto di stabilità Indispensabile la fusione tra i due aeroporti»



LEONARDO MARRAS
Presid. Provincia Grosseto
«Servono due ore per fare la Siena-Grosseto, cantieri aperti dal 2004 e non si vede la fine dei lavori»



CIRO RECCE
Segr. agg. Cisl Toscana
«I cantieri generano posti di lavoro, l'iter per aprirli resta eccessivamente lungo»



MASSIMO MATTEI
Assessore com. Firenze
«Abbiamo difficoltà per la tramvia e altri servizi. Ci sono aziende con troppi avvocati»



ALBERTO MAGNOLFI
Capogruppo Pdl in Regione
«La Toscana è in bilico Rischia definitivamente il declino per il gap infrastrutturale»



FABIO BANTI
Presidente Rete Imprese
«Mancano le condizioni per crescere, ci sono ancora collegamenti da preistoria»



ALESSIO GRAMOLATI
Segretario Cgil Toscana
«Non posso accettare che ci siano 100mila disoccupati, servono nuovi investimenti»



VITO MARCHIANI
Segretario Uil Toscana
«Non mi piacciono i project financing perché portano sempre a pedaggi e tasse occulte»



+ 0,9%

Pil

+ 15,4%
Export

- 1%
Occupazione

6.1%
Disoccupazione

-16mila
posti di lavoro
nel 2010

132mila
giovani Neet
nè scuola
nè lavoro

+ 5,2%
fatturato
imprese